

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XV - n°3 - 2005

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

In quota e in regola

In vigore dal 19 luglio 2005
il "decreto ponteggi"

Corsi per mille

Bilancio dell'attività formativa 200/2005.
Cambiano le modalità di iscrizione ai corsi



Guida alla "casa intelligente"

Realizzata da DemoCenter, è stata presentata
in un incontro presso la Scuola Edile



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Viale Corassori, 24 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dei Artigianato - della Piccola
e Media Impresa
ASSOEDILI - Settore Costruzioni
ANSE - Specializzazioni Edili

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: gibellini@mo.cna.it



FEDERIMPRESA
Esigete i prodotti LICOM ASPIM

Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Formazione, si cambia

**Il nostro territorio
dovrà presto fare i conti
con la riduzione
delle risorse del Fondo
sociale europeo**

di Alessandro Dondi*

Dopo un'intensa fase di confronto istituzionale e con le parti sociali, il 6 aprile scorso il Consiglio Provinciale di Modena ha approvato (e successivamente pubblicato) il "Programma 2005-2006 per il Sistema Integrato dell'Istruzione, della Formazione Professionale, dell'Orientamento e delle Politiche del Lavoro".

Con i suoi contenuti e indirizzi tale programma rappresenta l'atto di chiusura della programmazione e utilizzo in Emilia-Romagna delle risorse del Fondo sociale europeo (Fse) - obiettivo.3. Alla fine del 2006, infatti, le risorse del Fse saranno utilizzate dall'Unione europea in modo diverso da come le abbiamo viste impiegate fino a oggi. In particolare, dopo l'allargamento dell'Ue a 25 Stati membri, occorre una ridefinizione strategica per il riposizionamento del Fondo sociale europeo riferito al prossimo settennio 2007-2013.

Con il Programma 2005-2006 la Provincia si pone l'obiettivo di sviluppare e orientare ulteriormente le azioni e gli interventi in modo qualificato, tempestivo e adeguato alle esigenze e alle aspettative dei fruitori delle politiche formative, siano esse persone e/o organizzazioni. La realtà socio-economica modenese, pur in maniera diversificata, ha iniziato a manifestare segnali non sempre positivi con l'affiorare di nuove punte di sofferenza che si affiancano a realtà settoriali già da tempo in forte difficoltà (per es., il tessile-abbigliamento). Alla luce di ciò una politica attiva dell'istruzione e della formazione professionale diventa

determinante nelle diverse fasi della vita lavorativa e sociale delle persone; ma altrettanto diventa determinante per accompagnare i processi di modernizzazione, ristrutturazione e riorganizzazione di imprese e dei rispettivi sistemi economici, laddove si manifesta fortemente una continua esigenza di manutenzione di saperi e professionalità. Ecco perché il Programma rappresenta un atto importante a cui tutti i soggetti economici, in particolare le parti sociali, debbono guardare con attenzione cogliendo in esso i contributi necessari ad alimentare un rinnovato processo di qualificazione e affermazione del nostro tessuto economico e sociale.

Il Programma, attraverso i propri ambiti di intervento e relativi canali di finanziamento previsti dal Fse, si pone due obiettivi prioritari. Il primo è offrire alle persone opportunità e strumenti per implementare le conoscenze e le competenze distintive del nostro territorio; il secondo obiettivo è supportare i processi di riorganizzazione e innovazione tecnologica e di riposizionamento strategico dell'intero sistema, in uno scenario di crescenti difficoltà e incertezze in cui sono chiamate a misurarsi le nostre



imprese con le nuove sfide della globalizzazione.

Una particolare attenzione è poi rivolta ai temi dell'inclusione e della coesione sociale, nonché alle azioni per un lavoro sicuro e regolare.

Infine viene rivolto un occhio di riguardo alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, alla qualificazione dei Centri per l'Impiego, alla messa in rete dei servizi per il lavoro e alla specializzazione degli enti di formazione professionale - tra cui la Scuola Edile - individuando nell'insieme di questi fattori il terreno di qualità su cui investire per la realizzazione di una efficace politica di sistema a rete in grado di qualificare e consolidare il nostro tessuto economico e sociale. Con questi obiettivi e presupposti il biennio formativo che ci apprestiamo a vivere, caratterizzato - ripeto - dalla conclusione del Fondo sociale europeo così come siamo stati abituati a conoscerlo, è una opportunità che va colta e governata al meglio non solo per concludere una fase, ma soprattutto per essere attrezzati a cogliere, non a subire, quanto verrà destinato alle nostre aree territoriali dalla rinnovate politiche comunitarie.

**direttore della Scuola Edile di Modena*

Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
e-mail: edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Angelo Caruso

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini

Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
Grafiche Jolly • via F. Lear, 70 - Modena

Anno XV
N°3 - 2005
Autorizzazione Tribunale di Modena n.1067
del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena -
Tassa riscossa

In quota e in regola

Le novità principali riguardano i ponteggi. Un commento tecnico dell'ing. Andrea Vicenzi

A due anni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 27 agosto 2003, il 19 luglio scorso è entrato in vigore il decreto legislativo n. 235 del 08/07/2003. Si tratta dell'attuazione della direttiva 2001/45/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori. Abbiamo chiesto un commento all'ing. **Andrea Vicenzi**, (nella foto) tecnico esperto per la sicurezza in cantiere, presidente di Libra (società di ingegneria per la sicurezza a qualità del lavoro) e collaboratore della Scuola Edile di Modena.

"Il decreto 235 attua alcune direttive europee relative ai requisiti di sicurezza per l'uso di attrezzature per lavorazioni in quota. In particolare – spiega l'ing. Vicenzi – riguarda ponteggi, scale portatili e lavori in quota con doppia



fune (funi di lavoro e funi di sicurezza). Faccio una premessa: il decreto ha per oggetto l'uso delle attrezzature, in quan-

to sono altre le direttive sui requisiti di sicurezza delle attrezzature in quanto tali. Mi riferisco alle direttive che assegnano il marchio CE, quello che consente a un prodotto di essere immesso sul mercato. Il decreto 235 stabilisce come usare in sicurezza un ponteggio, una scala portatile, una doppia fune. La filosofia di fondo che lo



ispira è, a mio avviso, condivisibile. Il decreto – continua Vicenzi – nasce sulla spinta delle indagini sugli infortuni di media e alta gravità, dalle quali risulta che quasi il 50 per cento degli infortuni mortali è dovuto a cadute dall'alto. Le stesse Aziende Usl rilevano molte infrazioni nei ponteggi (per es. mancano i parapetti). Si cade dall'alto quanto non c'è il rispetto delle norme e, guarda caso, il ponteggio è una delle attrezzature maggiormente infrazionate. Pertanto è legittimo che il legislatore calchi la mano su questo versante e preveda persone specializzate per le lavorazioni in quota. Il decreto interessa quasi esclusivamente il datore di lavoro. Il principio di fondo è che, per le lavorazioni in quota, il datore di lavoro deve scegliere le attrezzature di lavoro più sicure.

Un principio già presente nel nostro ordinamento giuridico e che viene rafforzato con questo decreto. La novità principale è che in carico al datore di lavoro vi è anche l'obbligo di definire il cosiddetto Pimus (Piano montaggio, uso e smontaggio) del ponteggio. Si tratta di realizzare un disegno che mostra concretamente come sarà eseguito il montaggio e lo smontaggio del ponteggio, oltre che l'uso. Il disegno di per sé non è una novità: già dalla metà degli anni Cinquanta vige per l'imprenditore l'obbligo di redigere il disegno del ponteggio. Il Pimus è un ulteriore obbligo.

L'altra novità è la formazione: gli addetti al piano di montaggio e smontaggio devono essere preparati allo scopo. Pertanto gli organismi paritetici devono predisporre specifici momenti formativi. L'applicabilità del decreto non

Innovativa legge della Regione Toscana per i lavori in quota

Sicuri anche dopo

Nell'ambito dell'autonomia legislativa la Regione Toscana ha introdotto un'importante novità che riguarda l'esecuzione in sicurezza dei lavori sui tetti (L. R. 1/2005 art. 82, commi 14, 15, 16).

Questa normativa prevede che i progetti relativi a interventi che riguardano sia le coperture di nuove costruzioni sia quelle relative a costruzioni esistenti, dovranno prevedere idonee misure preventive e protettive che consentano lavori in quota in condizioni di sicurezza nelle successive fasi di manutenzione degli edifici stessi.

In tal modo si realizza un concetto determinante e cioè che, nel contemplare e assicurare le previste condizioni di sicurezza per la realizzazione dell'opera, la fase progettuale della stessa deve farsi carico delle misure preventive e protettive in termini tecnico-operativi, e successivamente curarne la realizzazione, al fine di consentire nei successivi lavori di manutenzione sulla copertura un idoneo percorso di accesso alla copertura stessa, il transito e l'esecuzione dei lavori in condizioni di sicurezza. Se non rispettata, se cioè il progetto d'intervento su coperture nuove o esistenti non prevede gli apprestamenti necessari per eseguire in sicurezza le successive manutenzioni, la norma prevede che il Comune possa non rilasciare il permesso di costruire o comunque venga sospeso l'utile decorso per l'efficacia della dichiarazione di inizio attività (Dia).

è semplice. Intanto nessuna impresa ha gli addetti già formati e preparati allo scopo. Anche quelli che hanno già maturato esperienza nel montaggio e smontaggio dei ponteggi sono ugualmente tenuti a frequentare i corsi di formazione. In compenso hanno due o tre anni di tempo, a seconda dell'esperienza acquisita, per formarsi rispetto alla scadenza del 19 luglio. Resta il fatto che i datori di lavoro preoccupati perché già dal 19 luglio i nuovi operai addetti a montaggio e smontaggio devono possedere la necessaria formazione.

Inoltre in ogni caso deve essere redat-

to il Pimus, senza che ancora ci siano regole chiare e precise.

Non a caso il mercato ha già cominciato a offrire servizi di nolo ponteggio tutto compreso, inclusi cioè montaggio e smontaggio. Le imprese che devono lavorare in quota si rivolgono a ditte esterne, specializzate nella fornitura del ponteggio, alle quali chiedono anche il montaggio, lo smontaggio e i relativi documenti. Anche i produttori di ponteggi si stanno adeguando e cominciano a immettere sul mercato ponteggi che si montano e smontano in totale sicurezza, senza bisogno di usare cinture.

Il decreto 235 riguarda anche l'uso delle scale portatili, un attrezzo semplice ma che, se usato con eccessiva facilità, può diventare causa di infortuni. Il decreto ribadisce quanto già dettato dalle linee guida dell'Ipsel: indicazioni tecniche sull'inclinatura, tappi antidrisciolevoli ecc.

Infine il 235 parla anche della fune in corda doppia, per il cui uso è prevista una specifica formazione. E' certo che saranno coinvolte le guide alpine, anche se - conclude l'ing. Andrea Vicenzi - ancora non si conoscono i contenuti formativi".*

A pochi giorni dall'entrata in vigore del decreto Troppe incertezze sulla formazione

La filosofia che ha ispirato il D.Lgs.235/2003 vuole rispondere a una situazione grave per ciò che concerne l'accadimento infortunistico in cantiere. È infatti indubbio che il maggior numero di infortuni gravi e mortali sono dovuti a cadute dall'alto; risulta pertanto utile un intervento del legislatore sia in fase progettuale che di utilizzo dei ponteggi, nonché relativamente all'introduzione dell'obbligo formativo per gli addetti al montaggio e smontaggio degli stessi.

È invece grave che, a due anni dalla definizione della norma, non ci sia ancora nessuna certezza circa le condizioni e le modalità esecutive della formazione obbligatoria. Infatti il D.Lgs 235 elenca i contenuti generici, ma rimanda alla Conferenza Stato-Regioni - che ancora non si è pronunciata in proposito - l'articolazione tra la parte normativa e quella pratica dell'uso delle attrezzature e le relative durate. "Oggettivamente, a ridosso dell'entrata in vigore del Decreto, pur in presenza di tempi considerevoli per espletare l'obbligo formativo, questo è per così dire un elemento che crea confusione e incertezza tra le imprese - commenta il direttore della Scuola Edile di Modena **Alessandro Dondi** (nella

foto) - Le aziende si trovano nel dubbio: bisogna aspettare le indicazioni della Conferenza o è meglio, invece, adoperarsi da subito offrendo comunque ai pro-



pri collaboratori occasioni formative, sperando che le risorse investite in tal senso siano poi riconosciute dalla norma? In questa situazione appare evidente come anche la proposta formativa della nostra Scuola sconti ancora questa fase di incertezza. Comunque stiamo lavorando su una progettazione formativa che, sia nella durata che nei contenuti, possa rispondere positivamente alle esigenze delle imprese per conformarsi a quanto previsto dal decreto, se non altro nella forma del riconoscimento di crediti formativi. A questo proposito - annuncia

Dondi - la Scuola Edile ha l'intenzione di proporre alcune azioni formative già dal prossimo mese di ottobre".

Chi fosse interessato ad avere notizie ed essere informato sull'organizzazione di questi corsi può segnalarlo alla segreteria della Scuola Edile di Modena, compilando e inviando il seguente modulo al n. di fax 059-281502. Si consiglia anche di visitare periodicamente il nostro sito Internet www.scuolaedilemodena.it in cui, tra gli altri, verranno pubblicizzati gli appuntamenti formativi organizzati in proposito.*

Spett./le Scuola Edile CTP della Provincia di Modena - fax 059 281502

Ogg.: ATTIVITA' FORMATIVA D.LGS 235/2003

Io sottoscritt _____

nat_ il _____ a _____

e residente a _____

in via _____ n. _____

tel. _____

email _____

in qualità di

libero professionista ☐ titolare ☐ dipendente ☐

dell'azienda (ragione sociale) _____

Via _____

Città _____

Tel. _____ fax _____ email _____

SONO INTERESSATO A RICEVERE INFORMAZIONI SULLE ATTIVITA' FORMATIVE CHE LA SCUOLA IN INDIRIZZO INTENDE ORGANIZZARE.

Data _____

Firma _____

In mille ai corsi

Cambiano le modalità di iscrizione. Ecco come

Anche l'anno scorso è stata molto intensa l'attività formativa svolta dalla Scuola Edile di Modena.

Ai quarantotto corsi organizzati e gestiti nell'anno formativo 2004 hanno partecipato 936 persone.

Le azioni formative si sono distinte per varie tipologie; si è andati dal corso vero e proprio strutturato in lezioni sia frontali che pratiche, ai cicli di incontri seminari e a moduli e conferenze di aggiornamento rivolte a specifiche qualifiche professionali. In particolare le caratteristiche di brevità e specializzazione monotematiche degli argomenti trattati

in queste ultime modalità di formazione hanno riscontrato un buon successo di partecipazione, tanto che in un prossimo numero di *Progetto Sicurezza in Edilizia* proporremo il calendario e gli argomenti che vorremmo realizzare nel periodo autunno/inverno 2005/2006

Qui sotto trovate la tabella riepilogativa delle azioni formative 2004

Nuove modalità di iscrizione ai corsi della Scuola

Nel corso della seconda metà del 2004 e in questo scorcio di 2005 la Scuola Edile di Modena ha sperimentato una nuova modalità di iscrizione ai corsi il cui esito



è stato giudicato positivo, tanto da indurre la Scuola ad adottarla in via definitiva. Come funziona?

"Ogni inizio anno la Scuola Edile di Modena predispone il proprio catalogo delle attività formative pianificate – spiega il direttore Alessandro Dondi - Il catalogo è presentato al settore edile attraverso il nostro sito web e questo periodico. Alle attività così pianificate, in corso d'anno si aggiungono le iniziative formative che vengono richieste sulla base di specifiche esigenze, adeguamenti normativi e/o opportunità colte sul territorio. Le imprese e i lavoratori che intendono partecipare a uno o più corsi devono far pervenire alla Scuola un modulo di pre-iscrizione scaricabile dal nostro sito o ritirabile presso la segreteria della Scuola stessa. Al raggiungimento del numero dei partecipanti minimo per l'avvio del corso (di norma quindici), la Scuola Edile – continua Dondi - provvederà a inviare a tutti coloro che si sono pre-iscritti una comunicazione con il calendario del corso e un modulo di conferma della partecipazione. A quel punto, per avere la conferma dell'avvenuta iscrizione, gli interessati dovranno far pervenire alla Scuola il modulo di conferma nel rispetto dei tempi e delle modalità comunicate".

E' un metodo forse più complicato da spiegare che da attuare, tuttavia consente alla Scuola di garantirsi in modo più efficace la realizzazione dei corsi pianificati. Nello stesso tempo permette ai partecipanti di essere inseriti in aule didatticamente congrue. E' importante ricordare che la non conferma della partecipazione comporta anche il decadimento della pre-iscrizione e quindi la cancellazione dalle liste relative a quel corso. Pertanto coloro che, a suo tempo, hanno inviato la pre-iscrizione ma non possono partecipare al corso proposto dalla Scuola, decadranno dalle liste e dovranno provvedere a una nuova pre-iscrizione, rimanendo in attesa che sia organizzato il corso successivo. *

Corsi istituzionali

- n. 1 corso Pavimentatori di ore 100
- n. 2 corsi Lettura disegno edile di ore 40
- n. 1 corso Gruista di ore 70
- n. 1 corso Muratore di ore 100
- n. 1 corso Tecnico 2005 di ore 500

Attività in convenzione

- n. 4 cantieri-scuola per studenti delle classi III-IV-V Istituto per Geometri "Guarini" di Modena di ore 15
- n. 3 cantieri-scuola per studenti classi I-II-III Istituto d'Arte "Venturi" di Modena di ore 15

Corsi istituzionali sicurezza

- n. 2 corsi Rls di ore 40
- n. 7 corsi di base di ore 8
- n. 3 corsi Emergenza, antincendio, pronto soccorso di ore 12
- n. 2 corsi Rspp di ore 16
- n. 3 corsi aggiornamento PS di ore 4

Corsi a mercato

- n. 2 corsi Coordinatori per la sicurezza 494/96 di ore 120
- n. 2 seminari di aggiornamento Coordinatori 494/96 di ore 5
- n. 1 corso Obiettivo Lavoro rivolto a lavoratori rumeni di ore 40
- n. 2 corsi Addetti rimozione amianto di ore 30
- n. 2 moduli aggiornamento Salute e Sicurezza di ore 4

Corsi finanziamento pubblico

- n. 1 corso Tecnico di cantiere di ore 700
- n. 1 corso Addetto macchine movimento terra di ore 120
- n. 1 corso Lavorazione della pietra di ore 120
- n. 1 corso Cadute dall'alto - tre sottoprogetti di 12-12-8 ore x 3 ciascuno

Corsi ARSE

- n. 6 corsi Apprendisti di ore 80-120-240

Responsabilità sociale delle imprese e salute e sicurezza sul lavoro

fonte: FACTS - Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

La responsabilità sociale delle imprese (RSI) ha assunto un'importanza sempre maggiore per le imprese di ogni dimensione e tipo, e ciò costituisce uno sviluppo positivo e strategicamente importante.

La sicurezza e la salute sul lavoro (SSL) è una componente importante della RSI, aspetto questo che presenta una serie di opportunità e di sfide ai dirigenti e ai professionisti della SSL.

La presente scheda informativa, oltre a illustrare il significato della RSI e le sue interrelazioni con la SSL, fornisce alcuni orientamenti di base per una loro integrazione ottimale.



Definizione della RSI

La RSI è definita come "l'integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ecologiche nelle operazioni commerciali e nei rapporti delle imprese con le parti interessate" (1). Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andare al di là investendo "di più" nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate. Pur avendo un carattere volontario, la RSI deve essere attuata con coerenza al fine di creare un'atmosfera di fiducia e stima tra le parti interessate.

Risorse umane - Pianeta - Utili.

La diffusione della globalizzazione, la maggiore consapevolezza sociale e ambientale e la crescente efficacia delle comunicazioni hanno dato impulso al concetto della responsabilità delle imprese, al di là degli aspetti meramente giuridici o economici. Le imprese avvertono ora l'esigenza di essere percepite come attori responsabili riguardo a tre componenti, vale a dire le risorse umane, il pianeta e gli utili.

Importanza della RSI

- I clienti e i fruitori agiscono in funzione della **reputazione** dell'impresa in ambito sociale e ambientale.
- Il mercato del **lavoro** è competitivo e le persone più qualificate privilegiano le imprese che danno prova di responsabilità.

(1) Libro verde europeo (2001): "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese".

- Il comportamento sociale ha un impatto sempre più importante sulle decisioni degli **investitori** in un mercato dell'investimento etico in rapida espansione.
- La RSI consente la **gestione strategica** dei rischi interni ed esterni, sia in ambito sociale che ambientale.
- Le **azioni socialmente responsabili** acquistano maggiore visibilità e sono oggetto di una comunicazione più efficace.

- È stato dimostrato che la responsabilità sociale e ambientale porta a una **riduzione dei costi operativi**.

Interazioni tra salute e sicurezza sul lavoro e RSI

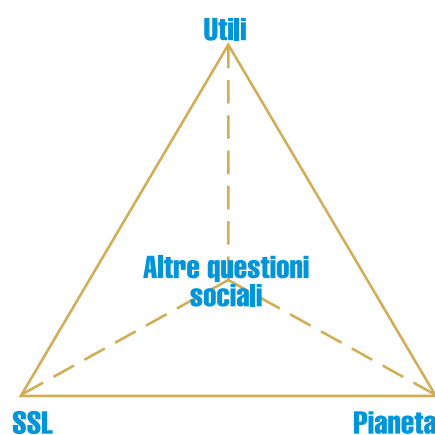
La RSI è un'iniziativa volontaria i cui obiettivi e le cui azioni devono sempre essere chiaramente superiori ai livelli minimi di protezione.

È peraltro probabile che la RSI sviluppi

un'interazione più stretta tra la SSL e altre questioni importanti quali:

- risorse umane;
- equilibrio tra attività lavorativa e vita privata;
- altri diritti fondamentali sul lavoro;
- problematiche ambientali;
- sicurezza e salute pubblica (compresa la sicurezza dei prodotti);
- redditività e produttività.

Mediante la RSI le imprese hanno la possibilità di accentuare il loro impegno nei confronti della SSL. A tale scopo si deve tuttavia percorrere con cautela un cammino che tenga conto dei risultati già ottenuti nell'ambito della SSL, evitando i tranelli potenziali derivanti dall'aggiunta di un'altra priorità di gestione.



10 suggerimenti per l'integrazione di SSL e RSI

1. Avvantaggiarsi delle attività esistenti

Le imprese che decidono di attuare una strategia di RSI devono considerare la loro performance in materia di sicurezza e salute come un elemento essenziale e positivo della RSI. Devono pertanto esaminare le azioni e le iniziative esistenti (quali i valori aziendali/di marchio) e avvalersene quali basi di partenza per lo sviluppo di attività nuove e innovative. Occorre considerare l'opportunità di collegare la SSL a settori diversi, quali le risorse umane, il marketing ecc. Perché non ampliare la comunicazione interna, ad esempio sulla performance in materia di SSL, a un pubblico più vasto (cfr. suggerimento n. 10 sull'informazione)?

2. Apprendere dagli altri

Le iniziative di RSI stanno diventando patrimonio comune di imprese di ogni dimensione e tipo e molte informazioni



sono disponibili in forma gratuita su Internet o su supporto cartaceo. Per saperne di più, ad esempio riguardo alle modalità di esecuzione o ad eventuali difficoltà, si consiglia di mettersi direttamente in contatto con l'impresa interessata che sarà sicuramente lieta di fornire assistenza. Le reti in materia di sicurezza e salute sono una preziosa fonte di informazioni, come pure gli organismi professionali o settoriali, le organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati, le Ong o gli enti locali. Può essere opportuno anche considerare l'ipotesi di aderire ad uno dei tanti programmi di commercio etico o di sensibilizzazione esistenti in ambito nazionale e internazionale.

3. Definire obiettivi strategici

La RSI può essere vista come un nuovo quadro utilizzabile per conferire un ruolo maggiormente strategico alla salute e alla sicurezza all'interno di un'impresa. Gli obiettivi a lungo termine della SSL possono essere associati ad altri obiettivi

sociali strategici, alle finalità ambientali o allo sviluppo sostenibile, in modo da evitare la duplicazione degli sforzi o l'inadeguatezza delle misure. Tra le connessioni evidenti vi sono le problematiche della salute mentale e la loro interrelazione con la gestione moderna delle risorse umane e la soddisfazione dei lavoratori. Occorre comunicare i propri obiettivi alle parti interessate, in particolare i dipendenti, coinvolgendole nel processo di elaborazione degli interventi.

4. Identificare e coinvolgere le parti interessate

L'attenzione nei confronti delle parti interessate è un aspetto fondamentale della RSI. Occorre pertanto identificare le parti interessate più rilevanti, quali i dipendenti, i clienti, gli azionisti, le autorità pubbliche, le Ong, i consumatori o la società in generale. I professionisti della sicurezza e della salute svolgono anch'essi un ruolo di primo piano, conoscendo meglio di altri l'importanza di conquistare la fiducia dei dipendenti e di coinvol-

gerli in iniziative strategiche. Alcune imprese si avvalgono già dei servizi degli enti locali in materia di salute e soprattutto di sicurezza, cogliendo così le opportunità di scambio e di approfondimento delle esperienze che vengono offerte.

5. Trovare un equilibrio tra risorse umane, pianeta e utili

L'attuazione della RSI comporta l'inclusione di considerazioni sociali (risorse umane), ambientali (pianeta) ed economiche (utili) nelle operazioni commerciali e nella comunicazione con le parti interessate. La sicurezza e la salute sul lavoro, quali fattori del benessere dei lavoratori, sono una componente naturale dell'aspetto sociale della RSI. La percezione della sicurezza da parte dei lavoratori e delle loro famiglie è essenziale per l'impresa ed è pertanto fondamentale esserne a conoscenza e prestare attenzione a questo aspetto. Si tratta di questioni "di prossimità" che non dovrebbe-



ro perdere visibilità nell'ambito di una politica della RSI impegnata in questioni di alto profilo quali il commercio etico o le prestazioni ambientali.

6. Trovare un equilibrio tra aspetti esterni ed interni della RSI

La sicurezza e la salute sul lavoro sono a volte considerate come questioni di carattere esclusivamente interno. Tuttavia, gli aspetti esterni della sicurezza e della salute sul lavoro sono correlati alle questioni della responsabilità sociale, quali l'impatto delle attività dei propri partner commerciali lungo tutta la catena produttiva. Ciò implica fare in modo che i rischi non siano esternalizzati mediante contratti ad altre organizzazio-

ni. I valori fondamentali vanno sviluppati in modo aperto e applicati con coerenza sia all'interno che all'esterno.

7. Procedere all'attuazione: dalle parole ai fatti

È facile perdere la credibilità, ragion per cui i dirigenti dovrebbero dare il buon esempio, evitando di far propri valori che vengono fatti valere soltanto all'esterno dell'azienda ed evitando di assumersi impegni che non vengono mantenuti. La necessità di un impegno da parte dei dirigenti di alto livello è ben nota ai professionisti in materia di SSL ed è parimenti importante per la RSI e la SSL. Lo sviluppo delle iniziative di RSI consente di accrescere l'importanza strategica della SSL.



8. Innovare

L'integrazione della SSL nella cultura aziendale è importante e, per questo motivo, le azioni in materia di sicurezza e salute sono spesso consolidate e rientrano tra le attività regolari. La RSI consente di adottare iniziative diverse e complementari, evitando che la SSL venga percepita come prevedibile. Occorre cercare di essere innovativi e non esitare a fare dichiarazioni etiche che, a volte, hanno un impatto maggiore sul comportamento della gente rispetto alle spiegazioni razionali.

9. Apprendimento e sviluppo organizzativo

La RSI non è una soluzione istantanea. Lo sviluppo di nuovi valori e la modifica della cultura aziendale richiedono infatti un certo tempo. Ciò significa che la responsabilità sociale deve essere integrata in tutte le politiche e in tutti i processi di gestione dei rischi. Far apprendere ai lavoratori il significato della RSI e le modalità della loro partecipazione sviluppa il senso di appartenenza e stimola la promozione dell'azienda all'esterno.

10. Informazione

L'informazione e la comunicazione esterna sono componenti essenziali della RSI e non riguardano unicamente le più grandi multinazionali o le imprese operanti in settori controversi. La credibilità è fondamentale per evitare le accuse di darsi un'immagine ecologica e ciò richiede chiarezza e onestà. Occorre evitare il gergo specialistico, concentrarsi sul proprio pubblico di riferimento e, se necessario, adattare la comunicazione a seconda degli interlocutori.*

Ulteriori informazioni

Corporate social responsibility and safety and health at work (Responsabilità sociale delle imprese e salute e sicurezza sul lavoro) - Relazione dell'Agenzia, 2004

Corporate social responsibility and work health (Responsabilità sociale delle imprese e salute sul lavoro) - Forum dell'Agenzia, 2001

Sito web dell'Agenzia sulla RSI:

<http://europe.osha.eu.int/topics/csr/>

Sito web della Commissione sulla RSI:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-dial/csr/csr_index.htm

Il computer senza segreti

Tre corsi per imparare a usare Office o migliorare le proprie conoscenze

Nell'ottica di estendere la propria proposta formativa e considerata la richiesta pervenuta riguardante tale tipologia di corsi, la Scuola Edile di Modena organizza per il prossimo autunno un corso di informatica strutturato in moduli per una durata complessiva di sessanta (60) ore.

L'obiettivo del corso è quello di fornire una offerta formativa differenziata per utenti di livello base e di livello avanzato. La formulazione dell'offerta formativa, in moduli strutturati, consente agli interessati di seguire i moduli di proprio interesse e all'ente di proporre contemporaneamente in una unica soluzione le seguenti tre tipologie di corsi:

Livello base

Per gli utenti che hanno una scarsa o nulla dimestichezza nell'uso del computer e desiderano acquisire le competenze minime necessarie per l'utilizzo del PC - numero ore 30

Livello Office avanzato

Orientato agli utenti che hanno già acquisito (in precedenti corsi di formazione, autonomamente, durante il proprio ciclo di istruzione, sul luogo di lavoro) una competenza di base nell'utilizzo degli strumenti software e hardware, ma desiderano o viene loro richiesto di approfondire e di "professionalizzare" le proprie conoscenze - numero ore 30

Livello base + livello avanzato

Indirizzato a coloro che intendono acquisire le competenze minime necessarie all'utilizzo del pc (personal computer) e, allo stesso tempo, acquisire un quadro di visione completo sulle potenzialità offerte dai programmi informatici maggiormente utilizzati. Tale soluzione è indirizzata, contemporaneamente, alle persone che desiderano approfondire e "professionalizzare" le proprie conoscenze e rivisitare le competenze di base - numero ore 60.

Le lezioni, della durata di tre (3) ore ciascuna, si svolgeranno in fascia pre-serale (dalle 18,00 alle 21,00) in incontri bi e/o trisettimanali. La data di avvio del corso è prevista per il 10 ottobre 2005.

L'iscrizione va inviata alla Scuola Edile di Modena tramite fax al numero 059.28.15.02 entro e non oltre le ore 12,00 di giovedì 29 settembre 2005.

A ciascun corso potranno partecipare al massimo dodici persone selezionate sulla base dell'arrivo dell'iscrizione in ordine cronologico.

E' prevista una quota di partecipazione, da versare prima dell'avvio del corso, di **euro 200,00 al corso di livello base, euro 250,00 al corso di livello avanzato, euro 390,00 al corso base + avanzato.** E' concesso un abbattimento del 30 per cento delle quote ai dipendenti e titolari di aziende iscritte nelle Casse Edili di Modena, nonché ai giovani studenti. *



FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE



**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

FINALITA' E MOTIVAZIONI

Il corso ha l'obiettivo di creare figure professionali che, in possesso di conoscenze disciplinari di tecnica ed organizzazione dei cantieri, sono in grado di programmare, coordinare e controllare uno o più cantieri nel loro complesso ai fini di garantire gli obiettivi di produzione programmati.

La partecipazione sarà mirata allo sviluppo di una progressiva autonomia tecnico relazionale, secondo un approccio rivolto alla soluzione di problemi complessi che si manifestano nella pianificazione e nella gestione del cantiere.

Il corso inoltre, fornisce competenze trasversali tali da poter esercitare la funzione di coordinatore della sicurezza, secondo la normativa del D.lgs. 494/96.

DURATA

500 ore, di cui 176 di stage

NUMERO PARTECIPANTI

12

ATTESTATO RILASCIATO

Diploma di qualifica superiore – 4°liv.

DESTINATARI

Giovani in possesso di diploma di maturità o di scuola media superiore (preferibilmente ad indirizzo tecnico).

TERMINE DI ISCRIZIONE

30 SETTEMBRE 2005

Per l'iscrizioni ed informazioni

SCUOLA EDILE DELLA PROVINCIA DI MODENA

tel. 059-283511

e-mail edilform@scuolaedilemodena.it

www.scuolaedilemodena.it

Testo unico, sul ritiro tutti d'accordo

Anche a Modena giudizi positivi, sia pure con accenti diversi

Nel penultimo numero di questa rivista abbiamo dato notizia della decisione del Governo di ritirare lo schema di Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Una novità accolta anche a Modena con stati d'animo e commenti diversi. "Per noi la decisione del Governo è motivo di grande soddisfazione – afferma **Bruno Solmi**, segretario provinciale della Feneal-Uil di Modena – Contro il Testo Unico, infatti, abbiamo proclamato uno sciopero provinciale l'8 marzo scorso e organizzato numerose assemblee sui luoghi di lavoro. Siamo orgogliosi di aver positivamente contribuito, con le nostre iniziative, a influenzare il Governo costringendolo a ritirare un provvedimento che giudicavamo profondamente sbagliato. Pensiamo – conclude Solmi – di aver ottenuto una grande vittoria in favore della salute e sicurezza dei lavoratori".

Più articolato il parere di **Gianfranco Malavolti**, dirigente di Confcooperative Modena. "Il progetto del Governo era stato visto inizialmente con favore dalla maggior parte delle forze economiche e sociali perché un testo unico è auspicabile. Si pensava che una razionalizzazione

e semplificazione delle norme avrebbe consentito alle piccole aziende di adempiere più facilmente agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro. A questo le imprese cooperative erano e restano favorevoli, ma obiettivamente l'impostazione data dal Governo avrebbe impattato troppo pesantemente su una situazione che – conclude Malavolti – in dieci anni si può definire acquisita dalla maggior parte delle figure e degli operatori interessati".

Da parte sua il sottosegretario di Stato per il Lavoro e le Politiche sociali Maurizio Sacconi, intervenendo al Senato il 17 maggio scorso, ha dichiarato che "Il Governo ha deciso di ritirare lo schema di decreto legislativo recante il testo unico delle norme in materia di sicurezza del lavoro perché il Consiglio di Stato e le Regioni non hanno condiviso la tecnica legislativa adottata dal Governo, che aveva inteso tenere conto anche della condizione di transizione determinata dalla presenza di un testo di riforma del Titolo II della Costituzione, in fase avanzata di esame da parte delle Camere, nel quale, tra l'altro, la materia della sicurezza del lavoro viene ricondotta alla competenza esclusiva dello Stato. Questa impostazione, peraltro, è stata condivisa dalle parti sociali, concordi nel ritenere che una lettura troppo rigida della competenza legislativa attualmente attribuita alle Regioni in materia di sicurezza del lavoro avrebbe prodotto effetti non desiderati di dumping sociale. Alla luce di tali rilievi – ha spiegato Sacconi – il Governo ha preferito optare per il ritiro dello schema di decreto – che si auspica potrà essere predisposto nella prossima legislatura – in quanto il recepimento degli stessi avrebbe comportato una modifica radicale dell'impostazione complessiva sottesa a tale provvedimento, in relazione al quale peraltro l'Esecutivo sarebbe stato disponibile ad accogliere, riguardo alle singole disposizioni, i suggerimenti prospettati su profili di merito dalle Regioni stesse, nonché

dalle parti sociali". Il senatore Giovanni Vittorio Battafarano (Ds-Ulivo), membro della Commissione permanente Lavoro e previdenza sociale, nonché della Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, ha invece osservato che anche per la legislatura in corso occorre prendere atto del fallimento, già registratosi nella precedente legislatura, del tentativo di giungere alla predisposizione di un testo unico delle norme in materia di sicurezza del lavoro.



Gianfranco Malavolti, dirigente di Confcooperative Modena



Bruno Solmi, segretario provinciale della Feneal-Uil di Modena

"Un'attenta lettura del parere reso dal Consiglio di Stato e delle proposte di modifica avanzate dalle Regioni – ha detto Battafarano – indica con chiarezza che l'Esecutivo ha elaborato lo schema di testo unico sulla base del progetto di riforma costituzionale ancora all'esame delle Camere e non sulla base della Costituzione vigente, nel presupposto, rivelatosi infondato, che almeno da parte delle Regioni sarebbe giunto un sostanziale assenso a tale scelta. Per effetto di questa valutazione erronea del Governo, i lavoratori, le imprese e gli operatori saranno privati ancora per questa legislatura di un essenziale strumento di tutela quale avrebbe potuto essere il testo unico sulla sicurezza del lavoro. Al di là del merito del provvedimento trasmesso alle Camere dall'Esecutivo – ha concluso il senatore Battafarano – non si può evitare di prendere atto con forte disappunto delle deprecabili conseguenze di una scelta sbagliata". *

Una guida alla “casa intelligente”

Il “Libro bianco della domotica” spiega le nuove tecnologie in edilizia, come si usano e quanto costano

Conoscere le opportunità, i vantaggi e le possibili applicazioni della domotica, favorire la diffusione di edifici “intelligenti” a Modena, sviluppare il mercato delle nuove tecnologie in edilizia.

È quanto si propone il “Libro bianco della domotica”, una ricerca realizzata da DemoCenter su iniziativa della Provincia di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con il contributo di Camera di Commercio, Comune di Modena e con la collaborazione di ProMo.

Il rapporto offre una panoramica sugli impianti tecnologici “intelligenti” e sulla loro evoluzione, dalla regolazione automatica dell'illuminazione e della climatizzazione all'impianto di riscaldamento, dalla videosorveglianza agli impianti multimediali. Il “Libro bianco” documenta l'offerta di tecnologia domotica disponibile oggi sul mercato, le diverse soluzioni, le norme tecniche di riferimento, i costi d'installazione di un impianto domotico e la loro incidenza sul valore di un edificio. Una sezione è dedicata al mercato immobiliare, sia nazionale che modenese. L'ultimo capi-

tolo, “Lo stato dell'arte in Italia e all'estero”, segnala eventi, pubblicazioni e siti web dedicati alla domotica. Il volume, di oltre 300 pagine, sarà distribuito alle istituzioni, agli enti locali, alle associazioni imprenditoriali e di categoria. Al “Libro bianco” si affiancano altre due pubblicazioni: la guida “Domotica per tutti”, stampata in 1.500 copie e rivolta agli utenti finali, alle amministrazioni pubbliche e ai committenti privati. L'altro volume è il “Vademecum della domotica” a uso dei tecnici, in particolare impiantisti e installatori, che vogliono approfondire la conoscenza dell'impiantistica integrata per offrire ai loro clienti soluzioni tecnologicamente avanzate.

I testi delle pubblicazioni sono scaricabili da Internet sul sito **www.laboratoriiodomotica.it**

Il “Libro bianco della domotica” è stato presentato a metà giugno in diversi incontri organizzati a Modena e provincia: uno di essi, tenuto lo scorso 16 giugno, è stato ospitato dalla Scuola Edile di Modena.

“Il Libro bianco rappresenta un contributo alla conoscenza di un settore, quello della domotica, che offre enormi potenzialità per il mercato dell'edilizia pubblica e privata – afferma l'ing. **Moreno Camanzi**, uno degli autori delle pubblicazioni e responsabile del Laboratorio di Domotica attivo presso DemoCenter – È uno strumento in più per diffondere la cultura dell'innovazione e avvicinare il grande pubblico alle nuove tecnologie, in particolare quelle che hanno ricadute sulla vita di tutti i giorni. Sono tecnologie ancora poco conosciute, quindi serve molta informazione, sia tra gli specialisti che tra gli utenti finali. Queste pubblicazioni danno un contributo importante in questo senso e rispondono alle esigenze di consumatori e imprese in un momento di



Moreno Camanzi, responsabile del Laboratorio di Domotica attivo presso DemoCenter

Cos'è la domotica

La domotica si occupa dell'integrazione impiantistica degli edifici: impianto elettrico, termoidraulico, sicurezza, anti-intrusione, Information and Communication Technology, audio-video, ecc..

Consente di migliorare la flessibilità di gestione degli edifici (civili, industriali e terziario), le funzioni ottenibili dai vari impianti, il comfort, la sicurezza, il benessere, il risparmio energetico e, più in generale, la qualità dell'abitare.

particolare difficoltà del mercato. Poche settimane fa il presidente nazionale Anie (l'associazione che rappresenta centinaia di imprese operanti in Italia nell'industria elettrotecnica, elettronica ed illuminotecnica) ha dichiarato sul *Sole 24 Ore* di puntare sulla domotica per il rilancio delle aziende del settore. Anche le associazioni imprenditoriali, gli Ordini e i Collegi professionali sono pronti a raccogliere la sfida, perché chi conosce la domotica ne diventa un testimone entusiasta. Il Libro bianco consente anche di sfatare il luogo comune sui costi eccessivi delle “case intelligenti”; la tecnologia ha diminuito i costi e certi impianti di domotica costano meno degli impianti tradizionali. Ma soprattutto la domotica può soddisfare le diverse esigenze di chi è utente di un edificio, che ci o abiti o ci lavori. Certo, una casa deve piacere, ma il comfort dipende dagli impianti e oggi le tecnologie si evolvono insieme alle nostre esigenze. Anzi – conclude Camanzi – spesso le anticipano”.*

Entrano in vigore il 12 novembre prossimo

Nuovi obblighi per attrezzature e macchine

Per l'uso di attrezzature e macchine ci sono nuovi obblighi, e devono essere attuati entro il 12 novembre 2005.

Sono stati introdotti dalla legge 62/2005 che ha modificato l'art. 36 del D.Lgs. 626/94 e si riferiscono a macchine ante 31 dicembre 1996 (macchine non marcate CE). Con la legge del 18 aprile 2005 n° 62 il legislatore, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea che dichiarava l'Italia inadempiente relativamente alla Direttiva 89/655/CE, ha introdotto delle modifiche alla normativa relativa all'uso delle attrezzature di lavoro.

In particolare le modifiche all'art. 36 e all'allegato XV del D.Lgs. 626/94 chiariscono le norme relative alla sicurezza dei sistemi di comando per le attrezzature di lavoro già in servizio al momento dell'entrata in vigore della Direttiva Macchine. Con queste modifiche si pre-

cisa quali funzioni dei sistemi di comando devono essere garantite a favore della sicurezza dei lavoratori che intervengono sulle macchine a qualunque titolo (dall'operatore/conducente all'addetto ai servizi di pulizia). I punti più significativi sono relativi alla "certezza" dell'arresto e delle modalità di funzionamento di una macchina. Alla luce di ciò il datore di lavoro deve analizzare le logiche di funzionamento delle macchine e correggerle nel caso che queste non siano adeguate a garantire la sicurezza degli addetti.

Quindi coloro che non l'avessero già fatto, dovranno provvedere a una specifica analisi tecnica per poi programmare gli interventi, in attesa dei quali dovranno essere adottate idonee misure alternative a quelle tecniche. Ricordiamo che questa analisi e programmazione va fatta entro e non oltre il 12 novembre 2005.*



Il ministero del Lavoro programma le ispezioni 2005

Edilizia osservata speciale



La Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro, congiuntamente a Inps e Inail, ha predisposto il cosiddetto "Piano di programmazione delle attività ispettive per l'anno 2005". In altre parole sono stati definiti i criteri, le modalità operative e i contenuti su cui concentrare le attività ispettive dei due istituti.

I campi di intervento sono numerosi: si va dal lavoro sommerso alle delocalizzazioni o dimissioni di rami d'azienda, quindi un insieme di realtà da monitorare e verificare prevedendo per ognuna di esse anche un dato previsionale di interventi ispettivi da effettuare.

Per l'edilizia il programma cita testualmente: "In considerazione della gravità dei fenomeni infortunistici e della diffusione di forme di lavoro irregolare nel settore considerato, si pone l'esigenza di intensificare l'azione ispettiva con particolare riferimento alle piccole e medie aziende non iscritte alle Casse Edili e al settore degli appalti pubblici".

Tali interventi devono essere volti a verificare sia le complessive condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro, sia l'eventuale esistenza di fenomeni di lavoro irregolare".

Il numero minimo di interventi ispettivi previsti nel Piano è di 34 mila sull'intero territorio nazionale, di cui 1.500 in Emilia-Romagna.*